

## **Domenica XXIII del Tempo Ordinario (Anno C)**

(Sap 9,13-18; Sal 89; Filem 1,9-10.12-17; Lc 14,25-33)

In queste ultime settimane, dopo il terremoto che ha colpito l'Italia centrale, mi sono domandato: “ma abbiamo proprio bisogno delle calamità naturali per ritrovare un po' di senso della realtà?”. Non ci serve proprio a niente per comprendere la storia, i fatti che accadono nei nostri giorni, quello che ci insegna il Vangelo, la sacra Scrittura e il catechismo? Dve siamo con la testa? Guardiamo con un po' di intelligenza alle letture di questa domenica.

Le letture di oggi “ci informano” in merito ad alcune “notizie” che sono indispensabili per orientarci nella vita e non procedere a caso, rischiando di rovinarla spendendola nel modo sbagliato.

– La prima “informazione” è che la cosa più intelligente che può fare la “ragione umana” è quella di “prendere atto” di avere bisogno della Rivelazione, da parte di Dio, per avere risposte sicure su ciò che essa, da sola, non è in grado di conoscere: «A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?». «Quale, uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?»

La “ragione umana” può addirittura arrivare a dimostrare (e la scienza lo ha fatto rigorosamente meno di cento anni fa, nei nostri anni secolarizzati!) che la Rivelazione non contraddice la logica interna alla mente umana, che anzi la esige per non bloccarsi; e ancora che la Rivelazione può utilizzare il linguaggio umano per esprimersi e comunicare all'uomo quelle verità, in merito alle quali, egli, da solo, non saprebbe decidere: «chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?».

Dio si esprime con le nostre parole per farci capire quello che dice, non usa un linguaggio inafferrabile, pur facendoci capire che in Lui c'è infinitamente di più e che quel di più ci sarà reso maggiormente accessibile con la visione eterna della Sua Gloria, se vorremo ascoltarlo, adeguando la condotta della nostra vita.

– La seconda “informazione” è che tutto questo non serve semplicemente per arricchire la nostra “conoscenza”, ma anche per “rendere buona”, per “raddrizzare” la nostra esistenza. «Così vennero *raddrizzati* i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza».

L'uomo, con la sua ragione, con la sua intelligenza è in grado di capire che c'è qualcosa da “raddrizzare” nella sua condizione storica: il suo problema esistenziale, culturale, sociale non si risolve semplicemente con il solo aumento della conoscenza. Si richiede anche di applicarla questa conoscenza acquisita, utilizzandola per un “raddrizzamento” della coscienza, così da decidere liberamente di non farsi del male con le proprie mani.

– La terza “informazione” è che non sono sufficienti le sole capacità umane, pure indispensabili, per realizzare questo “raddrizzamento”. È come se l'uomo si dovesse rendere conto che non può sollevare da solo il peso di un intero pianeta e non potrebbe farlo neppure l'umanità intera, anche se tutti si mettessero d'accordo per provarci.

– La quarta “notizia” che ci viene dalla Rivelazione è quella più bella, ed è che esiste la Salvezza in Cristo. Tu, o Signore, intervieni dando all’uomo, se la vuole ricevere, anche la forza per compiere il bene: hai dato all’uomo anche «il tuo santo spirito».

Sembra, però, che la ragione umana, oggi non lo voglia ancora riconoscere universalmente. Non ci si è ancora arresi di fronte ai fallimenti di tutti i tentativi puramente umani di salvarsi da soli dalle contraddizioni che l’uomo patisce in se stesso e nella sua vita sociale. Ma ormai i tempi sono maturi perché l’uomo finisca per arrendersi all’evidenza dei fatti; fatti che lo stringono nella morsa di un mondo che le sue idee sbagliate, e i suoi errori, hanno reso sempre meno vivibile.

La Salvezza non la fabbrica l’uomo, ma solo il Signore: il Dio fatto uomo Gesù Cristo la rende disponibile: «rendi salda per noi l’opera delle nostre mani», perché da soli noi non ci riusciamo ed essa – l’opera delle nostre mani – è ormai andata in pezzi.

Gesù nel Vangelo di oggi si irrita per il fatto che questa Rivelazione e questa Salvezza non sono prese sul serio e sono spettacolarizzate dalla folla immensa che lo va a vedere. Se non si considera la Sua Salvezza come fondamento di tutto non si conclude niente. Uno deve mettere tutto il peso della croce dell’esistenza su di Lui; deve fare i conti per affrontare la guerra del vivere. Gesù scoraggia in partenza i discepoli delle mezze verità e diffida di loro: meglio che lasciate perdere, se dovete rimanere così!

Se il cristianesimo viene insegnato e vissuto come un buonismo per gli idioti, un pacifismo per gli ingenui, un sincretismo di tutte le religioni, un “perdoniamo tutti” senza pentimento né conversione, tanto va bene lo stesso, da questa falsificazione non può venire nessuna salvezza, ma solo autodistruzione dell’uomo. Il Vangelo di Cristo non è così insulso come lo si sta contrabbandando oggi! Gesù insegna il “realismo” del costruttore di case («chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?») e dell’esperto della guerra («quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?»). E insegna all’uomo quella capacità di autoironia che lo induce, guardandosi come in terza persona, a convertirsi ragionevolmente a Lui, piuttosto che continuare a perdere tempo senza ottenere il risultato che si voleva («costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro!»). Anche perché il tempo a disposizione in una vita umana non è infinto...

La vita va messa nelle mani di Cristo, vissuta secondo le Sue leggi se non si vuole perderlo questo tempo, altrimenti sarà una croce inutilmente portata, che schiaccia e basta. La croce della condizione umana va portata insieme a Lui per essere alleggerita e abilitata alla risurrezione: «colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo», non avrà accesso alla risurrezione.

L’invocazione per l’umanità di oggi è quella stessa del salmo responsoriale: «Rendi salda per noi l’opera delle nostre mani!», risveglia la coscienza di tutti perché ritrovino in Te la verità della loro vita.